

Sandra Dorn

Magia Mediterranea

**Mira tra il Mediterraneo
e l'Oriente**

Romanzo

Edition Forsbach

Informazioni bibliografiche

La Biblioteca Nazionale Tedesca (Deutsche Nationalbibliothek) registra questa pubblicazione nella Bibliografia Nazionale Tedesca. I dati bibliografici completi sono disponibili online all'indirizzo: dnb.d-nb.de

Edition Forsbach

Bücher mit Herz

Pubblicato originariamente in lingua tedesca con il titolo
Mediterrane Magie. Mira zwischen Mittelmeer und Morgenland.

© Edition Forsbach, Bamberg 2026

Küchelstraße 9, 96047 Bamberg

info@edition-forsbach.de

www.edition-forsbach.de

Questo thriller romantico è un'opera di fantasia ambientata in luoghi reali. Eventuali somiglianze tra i personaggi della storia e persone realmente esistenti sono pertanto del tutto casuali e involontarie.

Immagine di copertina: © Sandra Dorn

Gestione della traduzione e adattamento editoriale:

Dottoressa Beate Forsbach

Stampato in Germania

ISBN 978-3-95904-294-9

A mio marito Stefan

Uno

«Improvvisamente e inaspettatamente, una persona amabile e preziosa ci ha lasciati troppo presto», esordì il sacerdote Johannes Justus Laurentius con espressione grave, mentre grosse gocce di pioggia cadevano da nuvole grigio scuro su una considerevole distesa di ombrelli neri.

Era una fredda e piovosa giornata d'aprile al cimitero principale di Bamberg. Mira, nel suo miglior abito nero e con il portamento eretto, era in prima fila, proprio accanto alla fossa appena scavata e circondata da numerose corone di fiori, e piangeva in silenzio.

Aveva nascosto gli occhi dietro enormi occhiali da sole scuri, per non esporre le proprie emozioni indifese agli sguardi di tutti.

Il discorso del sacerdote era terminato. Mira non aveva realmente ascoltato con attenzione, perché nella sua mente scorrevano frammenti dei suoi ricordi come in un film, sovrapponendosi a tutto ciò che la circondava e impedendole, in quel momento, di concentrarsi. Ora prese la parola l'ex sindaco dottor Albin Kraft.

Dietro la folla riunita, due anziane passanti, armate dei loro annaffiatoi verdi, procedevano lentamente lanciando sguardi curiosi. Considerate le condizioni meteorologiche, gli annaffiatoi sembravano servire più a giustificare la loro presenza in quel luogo che a essere effettivamente utilizzati.

«Guarda quanta gente. Ma chi è morto?

E là davanti c'è la signora Moreno. Che sia diventata la vedova del nostro ex sindaco?», sussurrò inorridita la più bassa delle due, indicando Mira con un discreto cenno del capo.

La più alta si sollevò sulle punte dei piedi per vedere meglio ciò che stava accadendo, senza doversi avvicinare alle persone riunite per il funerale.

«Suo marito non c'è e lei è tutta sola in prima fila davanti alla tomba. Allora dev'essere morto il signor Moreno. Strano, non ne avevo ancora sentito parlare.»

«Neanch'io. Ma era ancora giovane, e l'ho visto proprio la settimana scorsa.»

L'altra alzò le spalle.

«Peccato. Era un uomo così bello e affascinante! Ma ha perso le elezioni da sindaco. Forse non è riuscito a sopportarlo», mormorò.

«Dobbiamo raccontarlo subito ai vicini, rimarranno a bocca aperta!»

Scuotendo la testa e non senza una certa curiosità morbosa, le due anziane lasciarono il cimitero attraverso l'uscita secondaria.

Nel frattempo erano terminati tutti gli interventi, religiosi e laici, e i presenti si raccolsero più vicino alla tomba.

Gli occhi di Mira si riempirono di lacrime che le offuscarono la vista. Prese una manciata di petali di rose bianche da un recipiente posto su un supporto accanto alla tomba e li sparse sulla bara di legno pregiato.

«Addio, persona meravigliosa. Grazie a te tutta la mia vita è cambiata. Ci rivedremo nell'eternità», sussurrò tra i singhiozzi.

Due

«Ti senti un po' meglio?», chiese Mira premurosamente al marito, dopo essere entrata quasi senza far rumore nel loro appartamento sullo *Stephansberg*.

Andrés Moreno era sdraiato sul divano del soggiorno, con un'aria afflitta e l'espressione sofferente. Sulla fronte aveva appoggiato un cuscinetto refrigerante color turchese; sul tavolino di vetro erano sparsi innumerevoli fazzoletti di carta usati, accanto a un bicchiere con acqua al limone e zenzero appena preparata.

Aveva ancora un po' di febbre, come spesso accade con una fastidiosa sindrome influenzale. Per il resto, tuttavia, godeva di ottima salute.

«Com'è stato il funerale?», rispose Andrés alla domanda di Mira con un'altra domanda.

Lorena e Amadeo, i gemelli di dieci mesi, entrarono nella stanza gattonando a quattro zampe.

«Ciao, tesori miei, siete stati bravi?», salutò Mira i loro bambini.

Entrambi avevano già mosso con orgoglio i primissimi passi tenuti per mano, ma non riuscivano ancora a mantenere l'equilibrio da soli. Mira prese Lorena per la

mano sinistra e Amadeo per la destra e li accompagnò nella loro cameretta, dove giocò con loro per un po'.

Quando tornò in soggiorno, nel frattempo Andrés si era alzato con espressione teatrale e tra sonori gemiti e comunicò alla moglie che avrebbe fatto un breve giro dell'isolato, perché aveva bisogno di un po' di movimento e di aria fresca.

Al ritorno avrebbe comprato del pane.

«Va bene, ma riguardati», annuì Mira.

«Non sono più sindaco, quindi che io stia bene o male non interessa assolutamente a nessuno.»

«Non esserne così sicuro. Dalla tua bocca alle orecchie di Dio.»

Andrés uscì di casa all'*Alter Graben* e salì lungo l'*Oberer Stephansberg*.

L'ultimo tratto ripido gli costò molta fatica, perché la malattia gli rendeva difficile respirare.

Quando si avvicinò al banco della panetteria nella zona commerciale di *Hohes Kreuz*, la cordiale commessa, dai modi un po' mascholini, gli gridò:

«Signor Moreno, allora è ancora vivo!»

«Be', lo spero proprio», rise Andrés.

«Non dovrei esserlo?»

«No, per carità, ma poco fa, prima che iniziassi il turno di pomeriggio, la mia vicina mi ha detto di essere stata al suo funerale.»

«Be', credo che me ne sarei accorto», rise Andrés, prendendo la faccenda con umorismo nonostante l'apparente tragicità dell'informazione.

Durante il suo mandato aveva avuto a che fare con così tante voci, fake news e mezze verità da aver imparato a non pesare più ogni singola parola.

«È vero che da qualche giorno sto combattendo con una sindrome influenzale, ma direi che al momento non corro alcun pericolo di vita.»

«Mi scusi, signor Moreno, ma allora chi è stato sepolto questo pomeriggio, con i discorsi del parroco del Duomo e del sindaco?»

«Era il funerale di Sándor Dorian», la informò con tono pacato.

«Come, scusi? Sándor Dorian è morto? QUEL Sándor Dorian? Il nostro meraviglioso gentiluomo, benefattore e signore del castello? Da quando? Sul *Frankenkurier* non ho letto nulla!»

«Dalle 20.30 di questa sera potrà vedere l'annuncio online. Aveva disposto che, in caso di morte, la notizia venisse resa pubblica soltanto dopo il funerale. Adesso la nostra Altenburg è rimasta senza il suo signore», disse alzando le spalle, con un'espressione triste.

La commessa annuì, mortificata.

«Allora mi scusi per l'equivoco. Una ciabatta grande, come sempre?»

«Sì, grazie.»

Tre

«Chi l'ha trovato, a proposito?», chiese Mira all'improvviso al marito, quando fu di ritorno dalla sua passeggiata.

«La donna delle pulizie polacca. Paulina, così si chiama, ha una propria chiave, ma di solito, poco dopo l'inizio del suo turno, veniva accolta personalmente dal signore del castello.

Poiché lui non si fece vedere e la sua compagna a quattro zampe Diana continuava a richiamare la sua attenzione abbaiano e guaendo, sebbene normalmente fosse un animale molto tranquillo ed equilibrato, la brava anima della casa seguì con cautela la cagna da pastore Diana fino alla camera da letto.

Lì il padrone di casa giaceva immobile nel letto, come se dormisse serenamente. Tuttavia, poiché non reagiva affatto né quando gli parlava né quando lo toccava, chiamò il medico d'urgenza, che purtroppo poté soltanto constatarne il decesso. Arresto cardiaco nel sonno. Escluso l'intervento di terzi.

A causa della sua età ancora giovane e della sua condizione di cittadino benestante senza alcun familiare, per sicurezza fu naturalmente disposta l'immediata

autopsia della salma, che tuttavia non rivelò nulla di insolito.»

Mira annuì.

«Dove si trova adesso la cagnolina?»

«Paulina aveva già da tempo un buon rapporto con lei, l'aveva nutrita spesso e l'aveva portata a passeggio nel *Michelsberger Wald*, non lontano dal castello. Ha preso Diana con sé, tanto più che per il momento è comunque rimasta senza lavoro.»

«Mi fa piacere sentirlo. Forse le permetteranno persino di tenerla. A proposito, oggi hai già controllato la cassetta della posta?», volle sapere Mira.

«No, non ci avevo ancora pensato. Questa giornata mi ha provato troppo dal punto di vista emotivo. E fisicamente mi sento ancora molto debilitato. Altrimenti avrei chiesto ai miei genitori di badare ai nostri *niños*, per poter partecipare anch'io alla cerimonia funebre. Ma vado subito a controllare.»

«Lascia stare, tesoro, io sono più in forma di te, vado io!», gridò Mira, precipitandosi giù per le scale.

Nella cassetta della posta, tra diversi volantini pubblicitari e un giornale gratuito, c'era della corrispondenza evidentemente importante.

Si trattava di una lettera su finissima carta vergata, con la filigrana del prestigioso studio notarile del dottor Paul Lindner di Bamberg. Sorpresa, Mira risalì le scale e si recò in soggiorno.

«Andrés, guarda. Abbiamo una lettera dello studio notarile Lindner. È indirizzata a entrambi.»

Piena di aspettativa, prese il tagliacarte e incise abilmente il bordo della busta.

Concentrata, Mira scorre rapidamente la lettera.

«E allora?», chiese Andrés impaziente.

«Un momento, aspetta», lo tranquillizzò Mira e continuò a leggere.

«Allora?», insistette Andrés.

Mira sedeva di fronte a lui con gli occhi spalancati e un'espressione incredula. Quell'espressione era nuova per lui.

«MIRA??»

«Sì, adesso ti leggo tutto.»

La sua voce aveva improvvisamente assunto un tono solenne.

**«Invito a un colloquio –
Questione ereditaria Sándor Dorian.**

Questo è l'oggetto.»

Mira fece una breve pausa e, sorridendo tra sé, si godette lo sguardo della sua dolce metà, che rivelava un misto di aspettativa, curiosità e impazienza.

Fece un respiro profondo e proseguì nella lettura della lettera:

*Gentile Signora Moreno,
Egregio Signor Moreno,*

nell'ambito di una pratica notarile relativa alla successione del signor Sándor Dorian, deceduto a Bamberg il 15 marzo 2025, nato il 30.04.1985 a Sopron, Ungheria, residente in Località castello di Altenburg 1, 96049 Bamberg, siete indicati quali persone chiamate all'eredità.

A tale proposito, vi invito a un colloquio presso il mio studio per fornirvi informazioni più dettagliate sul patrimonio ereditario – in particolare per quanto riguarda un immobile situato all'estero – e, se necessario, predisporre gli ulteriori adempimenti.

Vi prego di portare all'appuntamento una carta d'identità o un passaporto in corso di validità.

Data proposta:

*Lunedì 12.05.2025 alle ore 10.30
presso lo studio del dottor Paul Lindner
Karolinenstraße 12, 96049 Bamberg*

Qualora non vi fosse possibile presentarvi a tale appuntamento, vi preghiamo di contattarci telefonicamente al numero 0951 654123 per concordare una data alternativa oppure via e-mail: kanzlei@lindner-notar-bamberg.de

Restiamo a vostra disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti

*dottor Paul Lindner
Notaio*

«Sono completamente sopraffatta, Andrés. Devo prima digerire tutto questo. Tra l'altro, oggi avrebbe compiuto 40 anni. Me ne rendo conto soltanto adesso, dopo aver appena visto la sua data di nascita. È stato sepolto il giorno del suo compleanno!»

Mira scosse la testa. Nei suoi occhi brillavano lacrime di commozione.

Andrés, profondamente colpito e quasi reverente, abbassò il labbro inferiore e rimase in silenzio.

Quattro

«Il dottor Lindner sarà subito da voi. Posso offrirvi un caffè?», chiese la cordiale segretaria, elegantemente vestita.

Prima ancora che Mira potesse rispondere, si aprì la porta accanto e furono invitati a entrare nell'ufficio, che fungeva anche da sala riunioni.

Con una dose professionale di cortese e distaccata serietà, affinata in anni di esperienza, il notaio accolse i Moreno.

«Buongiorno, Signori.

Prego, accomodatevi.»

Con un gesto elegante della mano sinistra chiusa, indicò le pesanti sedie di legno massiccio scuro rivestite di velluto color vinaccia, disposte di fronte al suo posto dietro un'enorme scrivania di mogano.

Mira e Andrés si sedettero; lei si agitava nervosamente sulla sedia.

Il notaio dottor Lindner si schiarì rumorosamente la voce e sfogliò la piccola pila di documenti che si trovava proprio davanti a lui sul piano del tavolo lucidato a specchio.

Poi si rivolse direttamente ai due:

«Gentili coniugi Moreno,

vi do il benvenuto nel mio studio per l'apertura del testamento del signor Sándor Dorian, nato il 30.04.1985 a Šopron, Ungheria, deceduto il 15.03.2025 a Bamberg.

Il testamento è stato redatto il 31.12.2024 ed è depositato in custodia ufficiale con il numero di fascicolo 19 VI 1166/24 presso il tribunale delle successioni di Bamberg.

Ai sensi del § 348 FamFG, il testamento viene ora formalmente aperto. Di seguito ne darò lettura integrale.

Potete naturalmente prendere appunti; al termine vi forniremo anche una copia.

Successivamente sarò a vostra disposizione per le prime domande.

Vi prego tuttavia di tenere presente che non si tratta di una consulenza relativa a pretese individuali; a tal fine dovrete eventualmente rivolgervi a un avvocato.

Testamento

Io, Sándor Dorian, nato il 30.04.1985 a Šopron, Ungheria, celibe, senza figli né fratelli né sorelle, residente in Località castello di Altenburg 1, 96049 Bamberg,

nomino con il presente atto i coniugi Mira e Andrés Moreno, residenti in Alter Graben am Stephansberg, 96049 Bamberg,

eredi del mio immobile in Italia, situato in Via del Gallo, 01017 Tuscania, nella provincia di Viterbo, nella regione Lazio.

Il mio patrimonio in denaro e il ricavato dei miei oggetti di valore spettano alla città di Bamberg.

Bamberg, 31.12.2024 – Sándor Dorian

Con ciò il testamento è dichiarato aperto. Una copia sarà trasmessa al tribunale delle successioni, che provvederà agli ulteriori adempimenti. Il necessario certificato ereditario vi sarà rilasciato, su vostra richiesta, dal tribunale delle successioni; se lo desiderate, posso assistervi formalmente nella presentazione della domanda.»

Cinque

Due mesi dopo, puntualmente alle 9.00, Mira, Andrés e i loro gemelli Lorena e Amadeo – l'intera giovane famiglia Moreno – salirono alla stazione di Bamberg sul treno regionale RE14 diretto a Norimberga, per poi raggiungere Monaco e prendere da lì il Railjet austriaco per Bologna.

Era la stagione preferita di Mira, la tarda primavera, o l'inizio dell'estate, come amava definire quel periodo.

Si godeva il viaggio attraverso il maestoso paesaggio montano delle sue amate Dolomiti altoatesine.

La linea ferroviaria attraversava il passo del Brennero e, ogni volta che lo valicava, gli occhi le si inumidivano non appena scorgeva la bandiera italiana.

«Abbiamo preso la decisione giusta», disse ad Andrés mentre ammirava il fascino delle Alpi.

«Avevi forse dei dubbi?», sorrise suo marito, sorpreso.

«No, ma è pur sempre una decisione di grande portata, che non si prende alla leggera. Emigrare è qualcosa di definitivo.»

La sua dolce metà reagì divertita.